GRUPPO PENSIONATI A2A

GRUPPO PENSIONATI AEM | ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA | GRUPPO PENSIONATI BERGAMO | GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

Notiziario n° 65

Anno 14° — Giugno 2015

VACANZE ARGENTATE

L'estate è appena iniziata e con essa si sono già pianificate le ambite vacanze, non importa dove, l'importante è partire per luoghi che ritemprino il corpo e la mente per affrontare meglio il prossimo autunno.

Per noi, Gruppo Pensionati, è un po' come la fine dell'anno scolastico dei nostri nipoti. Quasi due terzi delle attività programmate si sono svolte, anche se il calendario riporta ancora tanti appuntamenti prima della chiusura di fine anno. E' stato un anno importante e positivo, il rinnovo del Consiglio ha comportato un ulteriore sforzo da parte di tutti i Soci preposti; ma, come sempre, superato il momento cruciale, possiamo dire di aver rafforzato lo spirito di aggregazione e partecipazione.

Non ci possiamo esimere dal riflettere, anche nella spensieratezza delle vacanze, a proposito del tema posto dall'evento universale di Expo, che riguarda ognuno di noi, per questo ci auguriamo possa tradursi in un momento epocale nella lotta contro la fame del mondo, e che anche i nostri comportamenti quotidiani possono contribuire a tale scopo limitando lo spreco alimentare, il consumo sfrenato dell'acqua, il risparmio energetico e il rispetto della natura, tutto ciò per aiutare milioni di persone, soprattutto bambini, che nel mondo soffrono per queste iniquità.

La manifestazione sportiva del Giro D'Italia si è appena conclusa e sull'onda di questa bella gara, molti di noi, appassionati di ciclismo, presi dall'immaginario onirico si sono sentiti trasportati sulle ali di una bicicletta come in un quadro di Chagall, proiettati in orbita come l'astronauta Samantha Cristoforetti. Anche questa necessità di evasione liberatoria compensa i limiti della forza fisica segnata dal tempo. Però la realtà si impone alla fantasia e allora dobbiamo pensare alle valigie da preparare e a tutte quelle incombenze che richiedono una partenza prolungata: presentare la dichiarazione dei redditi, pagare le tasse e le varie scadenze; affrettarsi ad eseguire gli ultimi accertamenti medici e ordinare le quantità necessarie di farmaci prescritte dal medico. Mettere le piante di appartamento a riposo per l'innaffiatura, portare le chiavi di casa nel portierato o da un conoscente per eventuali bisogni, chiudere il contatore del gas e dell'elettricità, ALT! Prima di procedere con la chiusura dei contatori bisogna accertarsi di aver sbrinato il congelatore altrimenti….; dobbiamo pensare ai nostri piccoli animali (gatti, cani, pesci, canarini ecc…) per non assistere all'abominevole pratica dell'abbandono.

E i nostri nipotini? Più volte abbiamo evidenziato come nel nostro Paese il contributo che danno i nonni alla crescita dei nipoti è spesso molto rilevante e le vacanze sono una ulteriore opportunità per goderceli e per aiutare i figli che lavorano. Poi non dimentichiamo che molti si noi, giovani pensionati, hanno ancora genitori bisognosi di assistenza e le vacanze diventano un momento cruciale per dedicare a loro più tempo ed esprimere tutto l'affetto che ci lega.

Ma che fare quando si è liberi da ogni impegno famigliare? La scelta è vastissima, dipende dal budget a disposizione, dalle condizioni fisiche e dall'interesse socioculturale che ognuno di noi possiede. Come abbiamo visto le incombenze dei pensionati sono diverse e la genialità nel saperle intrecciare per un breve o lungo periodo che ci separa dalla fine dell'estate, fa di noi persone serene e utili al prossimo.

A tutti Voi buone vacanze!! Non dimenticate che il tempo libero si può sempre impiegare anche con la lettura di un buon libro che è sempre un amico fedele alla portata di tutti.

Nutrire il pianeta, energia per la vita

Queste poche parole che hanno ispirato il progetto di EXPO 2015, provocatorie, ma al tempo stesso sintetizzanti concetti di primaria importanza per la nostra esistenza, non potevano lasciare indifferenti chi per spirito di servizio, per incarichi particolari nella società civile, per vocazione religiosa o semplicemente per maggiore sensibilità a queste problematiche, desidera dare il proprio contributo all'ampio dibattito di idee scaturito a questo proposito, approfondendone gli aspetti multiculturali o fornendo la propria testimonianza.

A questo richiamo non poteva sfuggire Enzo Bianchi, priore di Bose, che sulle pagine de "La Repubblica" ha pubblicato martedì 19 maggio scorso una 'lectio' dal titolo "Perché il pane quotidiano deve essere un diritto di tutti"
Facciamo nostri e condividiamo con i lettori i punti più significativi del citato articolo, ad iniziare da questa affermazione ripresa dal Concilio Vaticano II:
"Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità… L'uomo usando di questi beni, deve considerare le cose che legittimamente possiede non solo come proprio, ma anche comuni" (Gaudium e spes 69).
"Il cibo, che ci dà la vita e senza il quale moriamo, è la prima realtà che va necessariamente condivisa. Oggi siamo consapevoli dell'ingiustizia regnante, dell'assoluta mancanza di equità nella distribuzione delle risorse del pianeta. Si pensi solo che meno del 20% della popolazione possiede l'86%della ricchezza mondiale."

"L'abisso sempre più profondo che separa i poveri dai ricchi dovrebbe inquietarci, perché una tale situazione può solo preparare una rivolta dei poveri, una guerra - dai nuovi connotati, ma sempre guerra - tra i privilegiati da un lato e, dall'altro, i bisognosi."

"Purtroppo negli ultimi venticinque anni si sono imposti e regnano "dogmi economici" che favoriscono i ricchi e aumentano l'ingiustizia nella società. L'idolo della crescita economica che si pretende inarrestabile; il consumo, anch'esso pensato sempre in aumento per soddisfare una ricerca di felicità falsata; la concezione della naturalità della diseguaglianza, che sarebbe vantaggiosa per tutti: questi sono diventati dogmi poco contraddetti e invece sempre capaci di rendere idolatre e alienate le masse."

"Abbiamo perduto il senso della grande e decisiva nozione cristiana del bene comune e, con esso, ogni urgenza di giustizia e di equità. La terra è di Dio e su di essa noi siamo solo ospiti e pellegrini (cf. Lv 25,23); la terra è stata affidata a tutta l'umanità perché fosse lavorata, custodita e potesse dare le risorse necessarie per la vita di tutti gli abitanti del pianeta, umani e animali. 11 cibo, il pane, secondo la metafora che lo rappresenta, è di tutti e per tutti."

"Oggi è urgente che gli umani riscoprano la communitas la quale, sola, può aiutare i tentativi di equa redistribuzione delle ricchezze del pianeta; è urgente che ritrovino l'idea di bene comune, per la felicità della convivenza; è urgente che si esercitino alla "convivialità", alla condivisione del cibo per ritrovare i legami sociali, la possibilità di instaurare una fiducia reciproca che si traduce in responsabilità uno verso l'altro"

"Condividere il cibo dovrebbe essere condizione essenziale per poterlo assumere con sapienza e per renderlo causa di festa, trasformandolo da cibo quotidiano in banchetto. Mai senza l'altro, neppure a tavola."

"Vigiliamo dunque e, soprattutto, decidiamoci a una conversione, a un mutamento dei nostri comportamenti verso il cibo: dobbiamo combattere gli sprechi, sentire come un furto il buttare via il cibo, assumere uno stile di sobrietà, fare le battaglie politiche ed economiche necessarie affinché il cibo sia sempre condiviso.

COSA E' LA CARTA DI MILANO

La **Carta di Milano** rappresenta l'eredità culturale di Expo Milano 2015. Per la prima volta nella storia delle Esposizioni Universali, il grande Evento internazionale è stato preceduto da un ampio dibattito nel mondo scientifico, nella società civile e nelle istituzioni sul tema di Expo: ***Nutrire il Pianeta, Energia per la vita.***
Questo intenso e profondo processo ha portato per volontà del Governo italiano alla definizione della Carta di Milano: un documento partecipato e condiviso che richiama ogni cittadino, associazione, imprese o istituzione ad assumere le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo.

Attraverso un percorso partecipato, infatti, i maggiori esperti italiani e internazionali hanno contribuito a identificare le principali questioni che interessano ***l'utilizzo sostenibile delle risorse del pianeta.***
In particolare, i grandi temi affrontati dalla **Carta di Milano** sono quattro, tutti inseriti all'interno della cornice del diritto al cibo:
• *quali modelli economici e produttivi possono garantire uno sviluppo sostenibile in ambito economico e sociale*
• *quali tra i diversi tipi di agricoltura esistenti riusciranno a produrre una quantità sufficiente di cibo sano senza danneggiare le risorse idriche e la biodiversità*
• *quali siano le migliori pratiche e tecnologie per ridurre le disuguaglianze all'interno delle città, dove si sta concentrando la maggior parte della popolazione umana*
• *come riuscire a considerare il cibo non solo come mera fonte di nutrizione, ma anche come identità Socio-culturale*

I singoli cittadini, le associazioni, le imprese sottoscrivendo la *Carta di Milano* si assumono responsabilità precise rispetto alle proprie abitudini, agli obiettivi di azione e sensibilizzazione e chiedono con forza ai governi e alle istituzioni internazionali di adottare regole e politiche a livello nazionale e globale per garantire al Pianeta un futuro più equo e sostenibile.

Tutti possono firmare la Carta di Milano attraverso Internet e scaricare Integralmente il testo: carta.milano.it - o direttamente a Expo presso Palazzo Italia

Ritorno alle origini
24 APRILE: COLLOQUIO COI FANTASMI NELL'ARCIVESCOVADO DI MILANO

In occasione del 70° anniversario della Liberazione, abbiamo recuperato dal "Kilowattora" di marzo – aprile 1975 una drammatica testimonianza di chi personalmente c'era, sui contatti del Duce a Milano con alcuni esponenti della Resistenza, prima del tentativo di fuga in Valtellina, conclusosi poi, com'è noto, con il suo arresto a Dongo.

Per motivi di spazio l'articolo è stato diviso in due parti. Su questo numero del Notiziario riproduciamo la seconda parte.

Vestiva un'uniforme spiegazzata, con stivali polverosi e sformati; ma era un'uniforme da caporale d'onore della Milizia; anche quella un segno di potere, sotto un velo di decadenza. Dopo di noi — invitato da Mussolini — era entrato anche il maresciallo Rodolfo Graziani e, mentre egli richiudeva la porta, vi si erano infilati, forzandola un poco, Paolo Zerbino e Barracu. Ora sedevano silenziosi, Graziani alla sinistra del Cardinale, Barracu alla mia sinistra, Zerbino fra loro; alla mia destra sedevano Cadorna e Lombardi. Seguì un momento di pesante silenzio, poi Mussolini si volse a Cadorna, quasi ad avviare il discorso con lui, ma Cadorna, con un gesto largo della mano indicò me: a me, come rappresentante politico, il clnai aveva dato l'incarico delle trattative.

La grossa testa calva mi si rivolse, venne la domanda banale, quasi futile: "E così avvocato che cosa ha da dirmi?" come se si trattasse di esporgli qualche mio caso personale, come se fosse stato il clnai a chiedere quell'incontro. Per un attimo rimasi silenzioso, scegliendo dentro di me la risposta: forse sarebbe stato il momento delle frasi storiche, delle condanne senza appello. Quell'uomo che cercava di forzarci ad una cordialità complice, quel vecchio disfatto che in fondo muoveva a pietà, era l'uomo che aveva trascinato il paese alla guerra e alla sconfitta, l'uomo che ne aveva distrutto le libere istituzioni, per fatale ignoranza delle grandi forze che muovono la Storia, per meschine furberie di negoziatori disonesti, che del suo capriccio e della sua presunzione aveva fatto legge, l'uomo che per anni, col suo Tribunale Speciale, aveva distribuito secoli di carcere e di confino, l'uomo che da ultimo, per vile amore della vita e delle apparenze del potere, si era prestato alla farsa sanguinosa della repubblica di Salò, si era prestato a dare una parvenza di legittimità alle persecuzioni naziste, una parvenza di giustificazione al collaborazionismo; e "persecuzioni" e "collaborazionismo" non erano parole, o erano parole fatte di sangue é di dolore. Lo aveva pur scritto due mesi prima il Cardinale: "Avvengono tali scene d'orrore da degradarne tutto il nostro secolo". Di quegli orrori egli era uno dei responsabili, ed ora era là a chiedermi, con aria irritante, che avessi da dirgli.

Tutti questi pensieri ed altri ancora si affollavano nella mia mente e la risposta mi uscì dura nella sostanza e temperata nella forma da una pietà senza rispetto. "Le istruzioni che ho ricevuto — dissi sono rigorose, e non ho altro da chiederle, se non di arrendersi senza condizioni". Vidi la grossa faccia davanti a me sollevarsi e contrarsi per un momento, quasi per un moto riflesso, un ritorno inconscio alla consueta burbanza, poi le parole vennero frammentarie: "Non è per questo che io sono venuto qui... Allora mi hanno ingannato... lo desideravo parlare di ben altro... lo sono venuto perché mi avevano detto..." e qui si fermò di nuovo. "Che cosa le avevano detto?" incalzammo. "...Mi era stato detto che avremmo discusso della sorte dei gerarchi, che la Milizia avrebbe potuto concentrarsi in Valtellina... Il prefetto Bassi sa queste cose, chiamiamo Bassi".

Dissi: "Questi sono particolari della resa, di questo si può trattare". Sentii la voce di Riccardo Lombardi farmi eco, anche lui aveva fatto i suoi conti. La grossa faccia si distese di nuovo, quasi si aprì in un sorriso accomodante: "Allora possiamo continuare la discussione" e, in un'atmosfera fattasi per un momento meno tesa, Mussolini parlò dei gerarchi per i quali chiedeva l'immunità in cambio della resa, chiedeva che potessero ritirarsi a Varese con le famiglie.

Vicino a me, Riccardo Lombardi ruppe di nuovo il silenzio e annunciò con voce pacata: "I responsabili saranno giudicati". Mussolini non chiese spiegazioni, anzi parve non raccogliere; aveva fretta di andare avanti, forse di arrivare al nodo del suo destino e di quello della sua famiglia e dell'amante. Passammo a parlare della ritirata delle milizie in Valtellina. Quel giorno stesso, Mussolini aveva dichiarato al Cardinale di volersi ritirare in Valtellina con una schiera di tremila camicie nere e non proprio per scrivere epopee; ma per arrendersi agli Alleati. Ad ogni modo, anche quell'argomento sarebbe stato facilmente sistemato se in quel momento non fosse scoppiato un incidente che deviò il colloquio e mutò definitivamente il corso degli avvenimenti.

D'improvviso, alla sinistra del Cardinale, scattò Graziani. In piedi, eretto come in posa, incominciò a parlare ed io ebbi la singolare sensazione che recitasse una parte. In realtà quello era il tono che vent'anni di retorica fascista avevano reso abituale. "Mio duce — stava dicendo — noi abbiamo preso le armi per difendere l'onore e la lealtà dell'Italia nei confronti dell'alleato germanico. lo chiedo che il comando tedesco venga informato delle nostre trattative. i motivi proclamò — che sono all'origine della repubblica sociale"; e aggiunse inaspettatamente dopo una breve pausa: "così almeno abbiamo creduto".

Non badai a quella riserva finale; dissi, senza trattenere il sarcasmo: "Forse il governo della repubblica sociale non sa che i tedeschi stanno trattando la resa con noi da sette giorni". Graziani, all'improvviso come s'era alzato, ricadde a sedere, e, dopo un momento di silenzio, volgendosi al Cardinale riprese con lui, a voce più bassa, un discorso concitato. Mussolini, invece, che aveva ascoltato come infastidito la tirata di Graziani, ora ebbe uno scatto: "Come! — esclamò — Non capisco! I tedeschi stanno trattando con voi?".

Risposi: "Siamo in attesa dell'atto di resa e il termine sta per scadere".

La grossa testa si volse verso il Cardinale che confermò pienamente: sì, il generale Wolff stava trattando per suo tramite con il clnai; il console generale germanico a Milano e il colonnello Rauff erano incaricati delle trattative; le modalità erano già stabilite: i comandanti tedeschi avrebbero firmato la resa nelle mani dell'Arcivescovo per non riconoscere almeno formalmente la autorità del governo della Resistenza; **i** soldati si sarebbero ritirati nelle caserme fino all'arrivo degli Alleati.
Mussolini era sconvolto; con quell'assoluta mancanza di logica e di autocritica che noi avevamo imparato a conoscere in vent'anni della sua dittatura, egli, che si preparava un momento prima a firmare la resa con noi all'insaputa dei tedeschi, ora ardeva di sdegno contro i tedeschi che si andavano comportando come lui: "Ci hanno sempre trattati come servi e alla fine ci hanno traditi!". Poi esplose in una lunga invettiva, un elenco di torti e di umiliazioni, di promesse non mantenute, di danni patiti. Accanto al Cardinale, Graziani non taceva, anzi si appassionava di nuovo; coglievo frasi staccate, e ancora l'onore, la lealtà, i principi per **i** quali molti soldati erano caduti e ai quali egli, Graziani, non voleva trasgredire. Udii il Cardinale ripetergli come per calmarlo: "Sentimenti nobilissimi, sentimenti nobilissimi".
Intervenni: "Vostra Eminenza sa che è per difendere tali principi ed ideali che noi siamo scesi in campo dalla parte opposta". Graziani mi guardò, tacque un momento, poi disse più piano: "E per questo che poco fa ho detto: così almeno noi abbiamo creduto".
La mia ira — conclude Marazza si spense: che serviva discutere con quei fantasmi? ».
Attirato a Como dal commissario federale Paolo Porta, e con lui raggiunta la « via del tabacco » lungo la sponda occidentale del Lago, Mussolini mescolato a una colonna tedesca e da essa mimetizzato, arriverà con ministri e gerarchi della Repubblica Sociale Italiana, a Musso. Intercettato dai partigiani del distaccamento « Puecher » della 52' brigata Garibaldi e catturato a Dongo il 27 aprile, l'indomani verrà posta fine ai suoi giorni (con Claretta Petacci) da piombo partigiano a Giulino di Mezzegra. Le loro salme, e quelle dei gerarchi fucilati a Dongo, saranno esposte a Milano in quello stesso piazzale Loreto dove, il 10 agosto 1944, i nazi-fascisti avevano compiuto l'eccidio dei quindici martiri.
(Da « La Resistenza in Lombardia » edito a cura ciellb provincia di Milano - edizione 1975)

UNA PAROLA CHE DIVIDE: *"GENOCIDIO" (*)*

Mai, come in questi ultimi tempi, la parola "*genocidio"* è stata così tanto utilizzata, collegandola in modo significativo alla realtà di fatti accaduti in epoche passate.
A richiamarla alla memoria è stato Papa Francesco che nella Messa di domenica 12 aprile scorso, celebrata per i fedeli di rito armeno nella Basilica di S. Pietro in occasione del centenario dell'avvenimento, senza temere conseguenze e polemiche, ha voluto usare l'espressione "*genocidio"* per definire il massacro di un milione e mezzo di armeni cristiani deciso nel 1915 da parte dell'allora Impero Ottomano, che decretò praticamente l'eliminazione sistematica di una minoranza etnica-religiosa presente nell'aria anatolica e nel resto dell'Impero.
Prevedibile la dura reazione del Governo di Ankara a questa dichiarazione, ritenuta ingiustificata ed inopportuna, con il richiamo in patria dell'Ambasciatore turco presso la Santa Sede e la conseguente minaccia di espulsione dei 100.000 armeni che attualmente vivono in Turchia.
Del resto la storia, pur se interpretata in modo diverso, non si può cambiare: tutti gli approfondimenti più autorevoli effettuati anche da studiosi turchi, ad eccezione di quelli sviluppati nel periodo repubblicano, ammettono che si è trattato di genocidio, accaduto purtroppo, tra l'indifferenza del mondo esterno, distratto od impegnato nell'evento bellico che si stava combattendo in Europa; unico capo di stato ad alzare la voce fu Papa Benedetto XV che inviò due lettere di protesta al Sultano.
Ripercorriamo le ragioni che hanno alimentato questa strage contro: siriaci cattolici e ortodossi, assiri, caldei e greci. Essi furono sterminati in quanto cristiani, ma i Giovani Turchi, il partito politico al potere, li avviarono al genocidio con una motivazione politica: temevano che i cristiani potessero diventare la quinta colonna della nemica Russia, alleata con l'Intesa…… Dopo la sconfitta nei Balcani del 1913, si pose fine nei territori turchi alla buona convivenza tra le diverse componenti del mondo ottomano, determinati a riformare lo Stato su una base nazionalista e quindi sull'omogeneità etnica e religiosa. L'obiettivo degli ottomani era anche la cancellazione della comunità armena come soggetto storico, culturale, oltre che politico. Non secondaria fu la rapina dei beni e delle terre degli armeni. L'aspetto religioso intervenne dopo, quando per trovare alleati allo sterminio tra i contadini anatolici e curdi insensibili al nazionalismo, si aizzò la popolazione invocando la jiad contro gli "infedeli"…. Oggi, Erdogan deve sempre tenere conto dei nazionalisti, perché in Turchia il nazionalismo è sempre l'elemento dominante da un punto di vista culturale più ancora che politico. Ed in vista delle elezioni parlamentari a giugno, non vuole una fuga di voti verso i nazionalisti del Mhp.
L'Europarlamento ha chiesto alla Turchia di "continuare nei suoi sforzi per il riconoscimento del genocidio armeno" e anche "l'apertura degli archivi per accettare il passato". Per l'Europa i turchi ottomani commisero un "*genocidio"* ai danni degli armeni tra il 1915 e il 1917. I parlamentari europei incoraggiano i turchi a sfruttare le commemorazioni del centenario del genocidio per creare le condizioni per un'autentica riconciliazione tra il popolo turco e quello armeno. Usando le parole di Papa Bergoglio, possiamo dire che è necessario e doveroso ricordare le vittime innocenti, perché laddove non sussiste la memoria significa che il male tiene ancora aperto la ferita.
(*) "***genocidio***": delitto di chi tenta di sterminare, con metodi organizzati, un intero gruppo etnico o religioso.
Nella rubrica seguente l'argomento viene ripreso con l'ultima pubblicazione di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e storico del mondo contemporaneo.

L'angolo del libro

Titolo: ***La strage dei cristiani*** (Mardin, gli armeni e la fine di un mondo)
Autore: Andrea Riccardi
Edizione: Laterza - € 18,00

"Alla fine del mese di ottobre 1915, lo sterminio dei cristiani di Mardin sembrava essere concluso. Tuttavia un centinaio di persone vivevano ancora: erano vecchi, donne anziane, infermi. Il turco Bedreddin fu preso da zelo: "Spazzate via, e che non rimanga nemmeno uno". Con questi cento sopravvissuti fece un convoglio che, deportato nel deserto, sparì per sempre". Mardin è una delle tante città dell'impero ottomano dove, durante la prima guerra mondiale, si è consumata la strage degli armeni e dei cristiani. Una violenza che ha segnato in profondità quelle regioni e che non è cessata: sono passati cento anni e la persecuzione in Medio Oriente continua.

Anche oggi, a pochi chilometri da Mardin, oltre la frontiera turca, in Siria e in Iraq, si combatte con una crudeltà senza misura. Di nuovo, come allora, si assiste a deportazioni, massacri, sgozzamenti, rapimenti, vendita di donne e bambini. Molti si chiedono: da dove viene tanta atrocità? Dal profondo di una religione, l'Islam, o da una storia di convivenza difficile? Oggi, come ieri, si consuma una pagina della 'morte' dei cristiani d'Oriente.

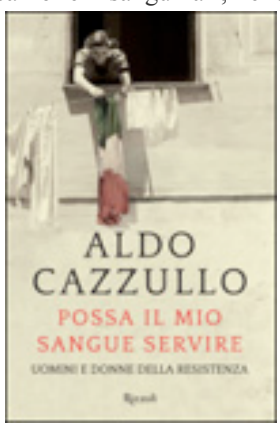
In occasione del 70° anniversario della Liberazione segnaliamo:

Titolo: ***Possa il mio sangue servire. Uomini e donne della Resistenza***

Autore: Aldo Cazzullo

Editore: Rizzoli - € 19

La Resistenza a lungo è stata considerata solo una "cosa di sinistra": fazzoletto rosso e Bella ciao. Poi, negli ultimi anni, i partigiani sono stati presentati come carnefici sanguinari, che si accanirono su vittime innocenti, i "ragazzi di Salò". Entrambe queste versioni sono parziali e false. La Resistenza non è il patrimonio di una fazione; è un patrimonio della nazione. Aldo Cazzullo lo dimostra raccontando la Resistenza che non si trova nei libri. Storie di case che si aprono nella notte, di feriti curati nei pagliai, di ricercati nascosti in cantina, di madri che fanno scudo con il proprio corpo ai figli. Le storie delle suore di Firenze, Giuste tra le Nazioni per aver salvato centinaia di ebrei; dei sacerdoti come don Ferrante Bagiardi, che sceglie di morire con i suoi parrocchiani dicendo "vi accompagno io davanti al Signore"; degli alpini della Val Chisone che rifiutano di arrendersi ai nazisti perché "le nostre montagne sono nostre"; dei tre carabinieri di Fiesole che si fanno uccidere per salvare gli ostaggi; dei 600 mila internati in Germania che come Giovanni Guareschi restano nei lager a patire la fame e le botte, pur di non andare a Salò a combattere altri italiani. La Resistenza fu fatta dai partigiani comunisti come Cino Moscatelli, ma anche da quelli cattolici come Paola Del Din, monarchici come Edgardo Sogno, autonomi come Beppe Fenoglio. E fu fatta dalle donne, dai fucilati di Cefalonia, dai bersaglieri che morirono combattendo al fianco degli Alleati...



Titolo: ***Il primo manuale degli scacchi***
Autori: Mikhail Tal - Nikolaj Zhuravlev
Illustratore: E. Tamburi
Traduttore: I. Giussani - € 15,30 – aprile 2008

Gli scacchi sono un gioco antichissimo e affascinante. Per iniziare basta poco: una scacchiera, i pezzi, un avversario. Mikhail Tal è l'ottavo campione del mondo, detto "Il mago di Riga" per le sue giocate geniali. Il Maestro internazionale Nikolaj Zhuravlev è un grande esperto di didattica per principianti. Tutto quello che vi serve per iniziare a giocare a scacchi è stato raccolto in sole 31 lezioni, una al giorno per un mese. Spiegazioni chiare, esempi concreti, esercizi con soluzioni: il lettore viene accompagnato passo dopo passo all'interno dei segreti dal gioco degli scacchi. (Buon divertimento!!)

L'angolo della poesia

FRATELLI

(Giuseppe Ungaretti – 1916)

Nella lirica il poeta cerca di ritrovare il valore della vita in una parola, "Fratelli" che si usa di rado anche con gli amici più cari e che invece, in quelle ore di mortale pericolo, diventa naturale e spontanea, "fratelli" è una parola pronunciata quasi con timore "tremante", bella e fragile come una foglia appena nata, e viene ripetuta più volte, come se ora soltanto se ne comprendesse il segreto dell'amore e della solidarietà umana. La poesia inizia con una domanda che si può supporre rivolta, nel buio da soldati e altri soldati, per poi concludersi con la constatazione che il soldato, e con lui l'uomo in generale, è consapevole della propria fragilità.

Di che reggimento siete
Fratelli?
Parola tremante
Nella notte
Foglia appena nata
Nell'aria spasimante

Involontaria rivolta
Dell'uomo presente alla sua
Fragilità
Fratelli
Di che reggimento siete
Fratelli?
Parola che suona incerta e timorosa
Nella notte
Come una foglia appena spuntata
Istintiva ribellione,
nell'aria attraversata dalla sofferenza,
dell'uomo cosciente della sua
fragilità
Fratelli

Nuove convenzioni

Nell'ambito delle iniziative di salute e benessere sono state stipulate due nuove convenzioni con l'Istituto Europeo di Oncologia (Accreditato a Servizio Sanitario Nazionale e specializzatonella ricerca e cura di patologie oncologiche) e con AlatHa (Centro di fisioterapia e riabilitazione e centro medico dentistico).
Le schede relative verranno distribuite il prossimo autunno.

Programma dell'Accademia ANTEAS

Abbiamo ricevuto il programma dei corsi ANTEAS 2015-2016, corsi ai quali partecipano alcuni nostri Soci.
Il programma, che è disponibile presso la Segreteria del Gruppo, spazia dai corsi d'inglese a quelli di computer, dai giochi logici alla recitazione e molti altri.
Per informazioni contattare ANTEAS Milano, tel.: 0220525 306 – 346, e-mail: info@anteasmilano.org, sito web: www.anteasmilano.org.

GRUPPO PENSIONATI AEM

Chi sono i Maestri del Lavoro

I Maestri del Lavoro sono coloro che vengono decorati con la "Stella al Merito del Lavoro" che comporta il titolo di "Maestro del Lavoro".
La decorazione è conferita con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero del Lavoro e della Previdenza.
La decorazione è concessa a coloro che abbiano compiuto i 50 anni di età, abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per almeno 25 anni alle dipendenze di una o più Aziende e possano vantare almeno uno dei seguenti titoli:

1) si siano particolarmente distinti per singoli meriti di: perizia, laboriosità e di buona condotta morale.
· perizia: perfezionare giorno dopo giorno ed ogni giorno di più la propria professionalità, le proprie cognizioni, i propri rapporti umani, ponendoli al servizio delle proprie capacità, rendendosi in grado, in ogni momento, di affrontare e risolvere i quesiti anche ardui che possono essere prospettati o prospettarsi.
· laboriosità: produrre un impegno notevole, continuo, progressivo; vivere, generare il lavoro con amore, tenacia, disciplina e dedizione.
· buona condotta morale: elemento di base connaturato in ciascuno anche se sempre suscettibile di miglioramento. Lo sviluppo armonico dei tre requisiti potrebbe essere sintetizzato nella frase: "Essere di esempio, incitamento, insegnamento agli altri".
2) abbiano, con invenzioni od innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione;
3) abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;
4) si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.
In AEM siamo più di 20 Maestri, e stiamo organizzandoci in "Gruppo".
Qualunque collega in servizio o pensionato che ritenga di possedere i requisiti sopra esposti può proporsi come Maestro, per farlo, basta rivolgersi ad un Maestro AEM.

M.d.L. Claudio Vascelli

I Maestri del Lavoro Aem sono: Andreoli Luigi, Bessi Maria Novella, Bossi Luigi, Buzio Giuseppe, Cambule Giuseppe, Campagnoli Achille, Cazzani Costantino, Corona Roberto, Farina Giorgio, Gironi Cesare, Grilli Valentino, Locatelli Roberto, Lombardi Natale, Ortenzi Nella, Pardi Adriano, Passera Gianmichele, Pirovano Luca, Ramponi, Reggiani Renzo, Rubin Loriano, Vascelli Claudio, Verga Loredana.

Grazie al Comitato elettorale

Un ringraziamento particolare da parte di tutti i Soci va rivolto ai componenti del Comitato Elettorale: Elio Monferini, Luisa Bertolaja, Vincenzo Monopoli ed Oliviero Volpones che hanno dato il loro valido contributo ai seggi ed allo spoglio dei voti durante le votazioni degli Organi Istituzionali.

Gran tour del Portogallo

25 maggio – 1 giugno

Il viaggio si è svolto in una settimana di tempo bello e temperature gradevoli, con una organizzazione impeccabile, per la quale è doveroso ringraziare gli organizzatori del gruppo pensionati; anche

l'accompagnatore Alessandro e la brava guida Angela hanno contribuito al piacevole svolgimento del viaggio.
Forse val la pena precisare che al nome del Portogallo sono del tutto estranei i galli (sia i pennuti che i Celti), in quanto deriva dal nome di due località che si fronteggiano alla foce del fiume Douro, Porto e Gaia, che ne hanno costituito il nucleo originario.
Per chi ama le notizie storiche, il fatto che il re di Sardegna Carlo Alberto, dopo l'abdicazione, avesse scelto Porto come luogo d'esilio, fu probabilmente dovuto al fatto che le due case regnanti a Torino e a Lisbona avevano antichi legami dinastici.
Il viaggio si è svolto all'insegna del baccalà, che abbiamo spesso trovato in tavola e che trova molto spazio nella cucina portoghese.
I paesaggi erano molto verdi, con molti boschi di eucalipti, che vengono piantati per la produzione di legname, dato il loro rapido sviluppo, anche se per questo motivo, nei boschi misti, tendono a soffocare le specie arboree autoctone.
Il giro turistico è iniziato con la visita dell'area di Lisbona ove si è svolta l'Esposizione Universale del 1998, dedicata agli oceani, riutilizzata come spazio di godimento pubblico: lunga passeggiata a mare con vista del ponte Vasco da Gama (il più lungo d'Europa) sul fiume Tejo, il grande acquario, un grande padiglione dedicato a concerti. All'ingresso una moderna stazione ferroviaria progettata dall'architetto spagnolo Calatrava.

Il giorno successivo è iniziato con la visita di Sintra, dove si è potuto ammirare il palazzo reale estivo, con sale riccamente arredate, pareti con raffigurazioni in maiolica di scene di caccia, soffitti decorati (sala dei cigni, sala delle gazze). La vastissima cucina è dominata da due enormi camini che caratterizzano anche l'aspetto architettonico esterno del palazzo.
Nel pomeriggio ci si è spinti fino al Cabo da Roca, punto più occidentale del continente europeo, strapiombante sull'oceano e si è fatta una breve sosta a Cascais, una delle migliori località balneari del Portogallo, dove visse in esilio l'ultimo re d'Italia Umberto II.
La città di Lisbona, visitata mercoledì 27, gode del duplice vantaggio, dal punto di vista paesaggistico, di avere una parte collinosa e di essere attraversata da un grande fiume. E' stato pertanto gradevole aggirarsi tra le viuzze del quartiere Alfama, attraversato da un tram a cremagliera. Tra i tanti luoghi interessanti visitati merita ricordare la chiesa di Santo António da Sé, che è poi il nostro Sant'Antonio da Padova, nato a Lisbona, l'imponente Monastero Jeronimos, in stile originariamente manuelino, dal nome del re Manuel I che lo diffuse, e la Torre de Belém, fortezza costruita a difesa del porto.
Giovedì visita del villaggio di Obidos, che i re del Portogallo usavano dare in dono alle proprie consorti (lista nozze molto modesta), dove abbiamo potuto degustare un liquore a base di visciola, la ginjinha, servito in bicchierini di cioccolato. Successivo trasferimento a Nazaré, la cui parte alta ha alcune vecchie costruzioni che sorgono su una falesia che l'erosione ha reso aggettante sulla spiaggia, sottostante di circa duecento metri. La cittadina di Bathala ospita il grandioso monastero di Santa Maria da Vitória, in stile manuelino, risalente alla fine del 1300, oggi monumento nazionale, nella cui sala capitolare si trova la tomba del milite ignoto.
La serata viene passata a Fatima, apparsa abbastanza deserta, con un gruppo di partecipanti che si è unito alla cerimonia del Santo Rosario recitato davanti alla cappella, sorta nel luogo dell'apparizione della Madonna, ed alla successiva fiaccolata.
Il mattino seguente il viaggio prosegue per Tomar, dove si trova l'imponente complesso del Convento do Cristo, il cui nucleo originario fu costruito dall'Ordine dei Templari e, dopo la loro soppressione, sviluppato su iniziativa del nuovo Ordine dei Cavalieri di Cristo. Il monastero è un misto di stili, dall'originario romanico al gotico, manuelino e rinascimentale. Notevoli i chiostri: ne esistono ben otto, uno più bello dell'altro.
Il pomeriggio si visita l'antica università di Coimbra, purtroppo solo gli esterni, circondati da studenti che offrono fotografie di gruppo e album illustranti l'università, alla ricerca di entrate straordinarie.
Le ultime due tappe hanno avuto come base la città di Porto. Porto ed il sobborgo la Nova de Gaja offrono parecchio da vedere: merita ricordare la stazione ferroviaria il cui atrio ha le pareti decorate in ceramica con scene di battaglia e di vita cittadina. Non è mancata la visita ad una cantina di produzione del celebre vino omonimo, che ha appesantito il bagaglio di numerosi partecipanti. Piacevole, anche se con qualche inconveniente fortunatamente superato, il giro in battello alla foce del Douro.
L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita di Guimarães, dominata da un castello e da una vecchia chiesetta medioevali, e di Braga, con il suo santuario Bom Jesus do Monte, alla sommità di una lunga e bella scalinata di oltre seicento gradini, con stazioni della Via Crucis lungo di essa. La cattedrale Sé, di stile originario romanico, è stata oggetto di interventi successivi di diverso stile ed ospita due grandi dorati organi barocchi e cappelle in stile manuelino e barocco.
Si è così giunti alla fine del viaggio lasciando un Portogallo tutto sommato dal clima gradevole, per tornare a goderci l'afa di Milano.

Voltura dei contratti di energia

In collaborazione col Gruppo Anziani sono stati individuati alcuni chiarimenti relativi alla voltura dei

contratti di fornitura d'energia verso i coniugi superstiti che possono interessare anche i nostri Soci del Gruppo Pensionati.

Voltura del Contratto Elettricità

In caso di decesso del/la pensionato/a per trasferire lo sconto sulla bolletta dell'elettricità del coniuge superstite è necessario procedere inviando la seguente documentazione da inviare a mezzo fax al numero verde 02/76.0162.06:

1) Certificato di vedovanza;
2) Copia carta identità in corso di validità
3) Modulo A2A (Reperibile presso le Segreterie) compilato e firmato nelle parti di propria competenza.

Il costo relativo alla voltura del contratto elettricità è di € 16.00 ca.

Lo sconto in vigore sulla bolletta dell'elettricità rimarrà invariato.

Voltura della bolletta del Gas

Per la voltura della bolletta del Gas occorre contattare il call center di A2A al numero verde 800.199.955 comunicando il numero della fornitura, indicato sulla bolletta, ed i dati del coniuge superstite.

Il costo relativo alla voltura del contratto gas è di € 60.00 ca.

I nuovi contratti arriveranno per posta e dovranno essere firmati dal coniuge superstite e rispediti ad A2A utilizzando le buste allegate.

I prossimi impegni…

A Cancano per ricordare i caduti sul lavoro e nella guerra 1940-45

28 giugno 2015

Anche quest'anno si ripete il tradizionale raduno a Cancano per ricordare i caduti sul lavoro ed in guerra. Il programma dettagliato è stato inviato con spedizione a parte.

Tour di Bellaria e dintorni

La consueta visita alla Romagna e dintorni si terrà dal **12 al 16 settembre** secondo il programma dettagliato inviato con spedizione a parte.

Visita guidata a Expo

Sono state organizzate due visite guidate ad Expo che si terranno il **21 e 24 settembre**.

Le norme di partecipazione sono riportate nell'allegato.

Sezione Culturale del CRAEM

Vi ricordiamo le prossime visite organizzate dalla Sezione Culturale del CRAEM:

Sabato 26 settembre: Santa Maria alla Fontana e fonderia

Sabato 17 0ttobre: Museo Studio Francesco Messina

Auguri!

Non capita spesso di annunciare sul nostro Notiziario le nozze di un Socio (Sarà forse per la nostra età media?) quindi è con grande piacere che portiamo a vostra conoscenza che il 5 maggio il nostro Socio Onorario **Matteo Pelliciari,** campione mondiale ed europeo di nuoto, è convolato, come si usa dire, a giuste nozze.

Gli auguri più sentiti da parte di tutti i Soci

Ufficio con vista…

XXXIII 87 Tetti di Milano via della Signora

Quante volte, alzando gli occhi da fastidiose pratiche d'ufficio abbiamo cercato conforto nello spazio visivo che si apriva al di là della finestra che, pur non offrendo panorami di ridenti vallate alpine o invitanti spiagge caraibiche, ci consentiva di "staccare", di recuperare serenità ed energia per continuare la fatica quotidiana.

Coloro che hanno operato negli uffici di via della Signora sanno che il psesaggio oltre i vetri è costituito prevalentemente da una sfilata di tetti di vario colore oppure dal muro dell'ufficio di fronte: solo ai più fortunati era data anche la vista del campanile della chiesa di Santo Stefano.

Per la maggior parte di noi, questo ricordo ha assunto nel tempo contorni sfumati; in fondo era un particolare dell'insieme, nemmeno troppo importante per essere memorizzato.

Invece per il collega **Renato Capelli**, per la sua innata indole artistica, questi insoliti scorci di Milano hanno dato spunto a riproduzioni estemporanee in bianco e nero su carta da disegno, che in qualche caso venivano regalate ad amici e colleghi.

E proprio nel cassetto della scrivania di uno di questi "beneficiati" è stato ritrovato questo esemplare che pubblichiamo, per dividere con voi le emozioni di questo passato, per ritrovare in esso ancora una volta la testimonianza di un tratto di vita trascorso insieme.

NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:

†

Corrado Bignami
Romano Cairoli
Giuseppe Cattaneo
Mario Mandelli

È mancato anche **Don Raffaele Ciccone,** responsabile della Pastorale del Lavoro, che ha affiancato i lavoratori dell'Aem con una visione sociale nel loro cammino di fede.

Al momento di chiudere questo numero del Notiziario ci raggiunge la notizia del decesso dell'Ing. **Francesco Veneziani** di 59 anni ed ancora in servizio.

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

"I morti non sono assenti, sono invisibili, essi guardano con i loro occhi pieni di luce i nostri occhi pieni di lacrime". **Sant'Agostino**

Pagamento associazione con bonifico

Si informano gli Associati che per il **rinnovo delle adesioni al Gruppo con bonifico bancario**, a differenza del passato quando per i correntisti della Banca Popolare di Sondrio l'operazione non comportava alcuna spesa, ora per tale operazione la Banca Popolare di Sondrio addebiterà a tutti il corrispettivo previsto.

Rinnovo adesioni 2015 al Gruppo Pensionati Aem

Dal 1° novembre 2014 è iniziata la raccolta delle adesioni al Gruppo Pensionati Aem per il 2015.

Si invitano i Soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare al più presto l'iscrizione all'Associazione per permettere al Gruppo di continuare nella sua opera a favore dei Soci.

❖ Quote associative

SOCI ORDINARI € 10,00

- Nelle quote sono compresi i Soci Aggregati (Familiari e/o conviventi)
- Anche le vedove/i dei Soci/e possono proseguire nell'adesione al Gruppo

SOCI ADERENTI (ALTRI) € 15,00

❖ Dove è possibile pagare in contanti

- Presso la **Segreteria del Gruppo** in via S. Giovanni in Conca tutti i mercoledì dalle 15,00 alle 17,00.
- Presso gli **sportelli del CRAEM** in via Caracciolo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00
- Presso il **delegato Craem** a Cassano d'Adda il 1° mercoledì del mese dalle 13,30 alle 15,30

❖ Altre forme di pagamento

- Con bonifico sul c.c. Banca Popolare di Sondrio Ag. 3 – IBAN IT55P0569601799000005878X50
  Intestato a: Gruppo Pensionati Aem
  C.so di Porta Vittoria, 4
  20122 Milano
- Tramite vaglia postale ordinario intestato al Gruppo Pensionati Aem

Nei versamenti tramite bonifico bancario e vaglia postale, è indispensabile indicare nome e cognome del Socio e causale (Rinnovo adesione 2015) **per permettere l'identificazione del versamento**

LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali **(dal lunedì al venerdì) dalle 9,00 alle 12,00**, oppure **il mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a **info@pensionatiaem.it**.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:
  www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee…. Inviatele a
info@pensionatiaem.it

Allegati:

- Visita guidata ad Expo

AMPA

ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA

A

M

P

A

LA SEGRETERIA INFORMA!

Ricordiamo a tutti i nostri iscritti gli orari di apertura della nostra sede in via Olgettina 25,

Lunedì dalle 14:00 alle 17:00
Martedì dalle 14:00 alle 17:00
Giovedì dalle 10:00 alle 12:00
Venerdì dalle 10:00 alle 12:00

Se vuoi comunicare con noi, telefona. Uff: 02 77207118 oppure sul cellulare: 3396618364

Siamo andati e siam tornati…… a Bellaria.

Da lunedì 25 maggio a sabato 30 maggio, abbiamo avuto l'occasione di soggiornare a Bellaria, albergo Craem, ma soprattutto di conoscere il padrone di casa … il sig. PINO.

Ci ha pilotato nel castello di San Leo, avventuroso maniero, spiegandoci proprio tutto.

A Gradara altro castello con il borgo assolutamente perfetto nel suo insieme.

Una gentile e preparata guida ci ha fatto rivivere i fasti e le storie contorte dei personaggi che hanno popolato il castello.

La gita in barca è stata avventurosa. Ma alla fine abbiamo mangiato dell'ottimo pesce cucinato al momento, annaffiato con dell'ottimo vino bianco.

Rimini non è solo mare ma anche città da visitare con le sue vestigie romane.

Assolutamente da ammirare il duomo.

E attraversando il Rubicone anche noi abbiamo pronunciato la fatidica frase " il dado e tratto". Nella serata di sabato tranquillo rientro nelle nostre case.

Ringraziamenti: al sig. Pino per la cortesia e la disponibilità - al personale di cucina per i manicaretti variegati. Appuntamento al prossimo anno.

" Bellaria romagnola"

la leggera brezza marina,
raffreddava i corpi arsi dal sole.
Sono bastati solo pochi giorni,
per ottenere un colore ramato.
Sole di Romagna
conquisti i corpi dei forestieri
le passeggiate su bagnasciuga
ritemprano il corpo.
Gioviale e calorosa romagna,
ti lascio con la nostalgia nel cuore.

La segreteria avvisa: il mese di luglio e agosto saremo chiusi per ferie.
Siamo comunque raggiungibili telefonicamente al 3396618364.
A tutti un cordiale augurio di Buone Ferie.

il segretario
Tonino FARACI

Proserpina e la primavera

Sapete perché in primavera la natura si risveglia?

Si narra che una bella fanciulla raccogliesse insieme a delle amiche i magnifici fiori che crescono intorno al lago di Pergusa, vicino a enna, capoluogo che sembra essere il più alto d'Europa.

Plutone, che si aggirava da quelle parti, si prende una bella sbandata, e decide all'istante di rapirla portandola nel suo regno.

Proserpina suo malgrado diventa regina.

Disperata la sua mamma chiede aiuto a mercurio, fratello di plutone, affiche Proserpina possa tornare.

Plutone acconsente a metà: pertanto durante l'inverno rimane nel regno, ma a primavera può tornare sulla terra.

Proserpina approfitta della sua vacanza facendo risvegliare la natura, riempiendo di colori i prati del mondo.

Se andate in Sicilia in primavera fatevi raccontare la storia di Proserpina e del suo mito.

Dalla Sicilia con ardore

L'AMPA VI INVITA A TRASCORRERE UNA GIORNATA A: CURTATONE – NELLA RISERVA NATURALE DEL MINCIO – AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE - A MANTOVA

IL 26 SETTEMBRE 2015

Il programma e le norme di partecipazione sono riportate nell'allegato.

GRUPPO PENSIONATI – BERGAMO

Nel mese di aprile la nostra Associazione ha proposto una gita sul lago Maggiore
Siamo partiti con il pullman, destinazione Stresa.

All'arrivo ci siamo poi imbarcati sul motoscafo per la navigazione del Lago Maggiore e delle tre maggiori Isole Borromee, ovvero Isola Bella, Isola Madre e Isola dei Pescatori, caratterizzate da passeggiate suggestive e Palazzi signorili.

Dopo il pranzo al ristorante abbiamo visitato l'Orto Botanico di Villa Taranto a Verbania, che ospita specie botaniche rare, fontane, giardini terrazzati e un rinomato erbario.

La visita è stata molto apprezzata dai partecipanti.

°°°

Nel mese di maggio ha avuto luogo la seconda conferenza sulla Guerra Mondiale.

°°°

E per finire un nostro caro collega, nativo di Città Alta, ci ha guidato in un percorso molto interessante in Bergamo Alta raccontandoci, oltre agli eventi storici, anche la vita di tutti i giorni degli abitanti della nostra tanto amata città.